

UNIONE VALDERA

Unione dei Comuni di Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme, Chianni, Crespina, Lajatico, Lari, Palaia, Peccioli, Ponsacco, Pontedera, Santa Maria a Monte e Terricciola

Zona Valdera - Provincia di Pisa

COPIA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE VALDERA

Deliberazione Numero 08 del 05.03.2012

OGGETTO:

LINEE PROGRAMMATICHE DEL MANDATO DEL PRESIDENTE

L'anno duemiladodici, il giorno cinque del mese di marzo, alle ore 22.00, presso la Sala Consiliare dell'Unione Valdera in Pontedera, si è tenuta la seduta straordinaria pubblica del Consiglio dell'Unione Valdera dietro convocazione in data 29.02.2012, diramata dalla Presidente del Consiglio ai sensi dell'art.25 del Regolamento di Funzionamento del Consiglio.

Risultano rispettivamente presenti e assenti:

TURINI DAVID - Presidente Unione	P	GUERRAZZI BARBARA	P
BAGNOLI MARTINA- Presidente Consiglio	P	MAFFEI ALVARO	P
AMIDEI MARCO	Ass.	MARMUGI ENRICO MARIA	Ass.
ARCENNI MATTEO	P	MARTINOLI BRUNO	P
BAGNOLI MATTEO	P	MONTECCHIARI VALENTINA	P
BANCHELLINI ROBERTO	Ass.	NENCIONI STEFANIA	P
BANDECCA PAOLO	P	OSTUNI FRANCESCA	P
BERNARDI CLAUDIA	P	PANDOLFI DOMENICO	P
BIASCI FRANCESCO	P	PAPARONI LUCA	P
CAROTI MARZIO	P	PARRINO SABINA	P
CINI OTELLO	P	SARTINI STEFANO	P
COSCETTI FLORA	P	SCATENI DAMIANO	Ass.
CURCIO LUCIA	P	STEFANINI MARCO	P
DAINI GIULIANO	P	TADDEI ROBERTO	P
DAL MONTE VALTER	Ass.	TEDESCHI SERENA	Ass.
DE VITO PIETRO ANTONIO	Ass.	ZARRA GERARDINO	P
DEL GRANDE MANUELA	Ass.	ZITO GIACOMO	P
FALASCHI FABRIZIO	P		
GEMMI SIMONE	P		
GIACOMELLI FLAVIO	P	Risultano altresì, con diritto di intervento ma senza diritto di voto, ai sensi dell'articolo 22 comma 10 dello Statuto dell'Unione Valdera:	
GIOBBI STEFANO	P	BIGAZZI LINDA	Ass.
GIUNTINI VALERIANO	P		
GIUSTI LORENZO	P		

Partecipa alla riunione e ne cura la verbalizzazione, ai sensi dell'art. 97, comma 4, lettera a) del D.Lgs. 267/2000, il Segretario generale dell'Unione Valdera NORIDA DI MAIO.

Presiede la seduta MARTINA BAGNOLI, Presidente del Consiglio dell'Unione Valdera.

Il Presidente, accertato il numero legale per poter deliberare validamente ai sensi dell'art.27 del Regolamento di Funzionamento del Consiglio, essendo presenti 32 componenti con diritto di voto, dichiara aperta la Seduta per la trattazione dell'oggetto sopraindicato.

Il Presidente dell'Unione David Turini illustra la proposta di deliberazione riportata di seguito.

Durante la trattazione dell'argomento escono dall'aula i consiglieri Francesca Ostuni e Domenico Pandolfi; i componenti con diritto di voto presenti diventano pertanto 30.

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PER CONSIGLIO UNIONE DEL 5 MARZO 2012

Punto 6 dell'Ordine del giorno

OGGETTO:

LINEE PROGRAMMATICHE DEL MANDATO DEL PRESIDENTE

Decisione:

Il Consiglio dell'Unione Valdera approva le "Linee programmatiche del mandato del Presidente" fornite in allegato alla presente sotto la lettera "A" quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento .

Motivazione:

Come previsto dallo Statuto dell'Unione Valdera il Presidente dell'Unione presenta al Consiglio le linee programmatiche del proprio mandato, con le modalità previste dallo Statuto stesso e dal Regolamento di Funzionamento del Consiglio.

Vengono pertanto presentate al Consiglio di oggi le Linee programmatiche di mandato del Presidente David Turini.

Le linee di mandato suddette sono state rese disponibili ai Consiglieri in data 16 febbraio 2012 e, come previsto dallo Statuto e dal Regolamento di Funzionamento del Consiglio dell'Unione, i Consiglieri stessi hanno l'opportunità di formulare eventuali osservazioni entro e non oltre i 15 giorni successivi.

Non essendo pervenute osservazioni rispetto al documento depositato, lo stesso viene riproposto senza variazioni.

Adempimenti a cura dell'ente pubblico:

L'Ufficio Affari generali curerà la pubblicazione all'albo del presente atto e la pubblicazione sul sito internet dell'Unione delle Linee programmatiche del mandato del Presidente approvate dal Consiglio.

Segnalazioni particolari:

Il presente atto non ha natura provvedimentoale, ragion per cui si prescinde dall'acquisizione dei pareri dei responsabili dei servizi.

Riferimenti normativi:

Generali:

Decreto legislativo 18/08/2000 N. 267, "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"

Statuto dell'Unione Valdera.

Regolamento di Funzionamento del Consiglio dell'Unione Valdera.

Specifici:

Decreto legislativo 18/08/2000 N. 267, Art 49, comma 1, dove è previsto che per le proposte di deliberazione che rappresentano meri atti di indirizzo si prescinde dalla acquisizione dei pareri dei responsabili dei servizi.

Statuto dell'Unione Valdera, articolo 19 "Programmazione strategica" e articolo 30 "Attribuzioni del Presidente"

Regolamento di Funzionamento del Consiglio dell'Unione Valdera, Articolo 22 "Linee programmatiche di mandato del Presidente dell'Unione"

Deliberazione del Consiglio dell'Unione Valdera n. 18 del 05.10.2011, con cui è stato eletto il Presidente dell'Unione Valdera David Turini.

Ufficio proponente:

Direzione Generale

Responsabile del procedimento: Giovanni Forte

Telefono: 0587 299560

g.forte@unione.valdera.pi.it

LINEE PROGRAMMATICHE DEL MANDATO DEL PRESIDENTE

PREMESSA

Come previsto dall'Art. 19 del nostro Statuto il presente documento esplicita le linee programmatiche di carattere strategico dell'Unione Valdera, che devono essere proposte dal Presidente ed approvate dal Consiglio.

Il ritardo di alcuni mesi nel presentare la seguente relazione, come più volte esplicitato, deve essere considerato necessario e utile al fine di attendere l'approvazione della nuova normativa regionale n. 68 del 27/12/2011 e la conclusione del percorso di partecipazione progettato dall'Unione Valdera e finanziato dall'Autorità Regionale per la Partecipazione, attraverso il quale si è inteso delineare una visione prospettica della società e del territorio della Valdera in grado ed utile ad orientare anche la presente relazione e comunque, per quanto possibile, tutti gli attori del sistema locale verso obiettivi strategici di lungo periodo. Progetto denominato Valdera 2020

La complessità del sistema da governare e la molteplicità dei soggetti in gioco richiede infatti l'individuazione di orientamenti che rappresentino il senso del progetto intrapreso in una prospettiva di medio-lungo termine.

Vista l'annualità del mandato del Presidente per i primi 4 anni, sotto questa prospettiva il presente documento programmatico si appoggia per intero alle linee approvate dal Consiglio dell'Unione nel Novembre 2010 che ne fanno parte integrante e sostanziale declinando semmai approfondimenti ed indirizzi ulteriori che l'anno trascorso è riuscito ad evidenziare e porre all'attenzione del sistema di governance dell'Unione Valdera.

QUADRO NORMATIVO

La Legge Regionale n. 68 del 2011, intitolata "Norme sul Sistema delle autonomie locali" si inserisce in un processo di riforma degli enti locali che è ancora in corso di definizione, disciplinando le comunità montane e le Unioni dei Comuni al fine di aumentare l'efficienza e ridurre i costi, e che nel giro dei prossimi anni molto probabilmente andrà a ridisegnare radicalmente tutto il riassetto delle autonomie locali, verso nuovi orizzonti ancora oggi non del tutto prevedibili.

Le leggi statali che disciplinano l'unione dei comuni sono:

Il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (T.U.E.L.P.), ovvero il D.Lgs. n. 267 del 2000, che all'art. 32 ne ha previsto l'istituzione; la L. n. 148 del 2011; la L. 122 del 2010; il Decreto legge n. 138 del 2011 convertito nella L. n. 148 del 2011; la L. n. 42 del 2009; il D.L.gsl. 25 febbraio 1995, n. 77; il Decreto Legge n. 201 del 2011.

Con le ultime stringenti manovre è evidente che il legislatore Regionale, supportato dal quadro normativo nazionale, ma io direi, anche dall'orientamento politico amministrativo e programmatico degli organi politici stessi, tende a determinare percorsi stringenti verso le forme di associazione delle istituzioni di secondo livello, orientando e favorendo con premialità economiche sostanziali le Unioni dei Comuni e la fusione dei comuni sotto 5.000 abitanti, prevedendo per i nuovi soggetti oltre al trasferimento di risorse umane e finanziarie anche trasferimento di funzioni, ad esempio derivanti dal riordino delle istituzioni Provinciali.

QUADRO POLITICO DI RIFERIMENTO

Dal quadro sopra sinteticamente descritto viene naturale porci la seguente domanda: L'Unione della Valdera si pone l'obiettivo di "Governare il Processo" oppure intende "Subirlo?".

La maturazione dell'esperienza associativa.

L'esperienza associativa della Valdera è ormai sempre più condivisa e riconoscibile sia dalle forze politiche che dalle componenti sociali ed economiche della nostra comunità; non solo ma anche i risultati del processo partecipativo Valdera 2020 (nonostante la modesta partecipazione) ci consegnano una consapevolezza ormai consolidata e la visione di un territorio che deve avere una prospettiva di insieme di Area Vasta.

E' dato di fatto quindi poter affermare che è stata superata la fase del: Unione "si" o Unione "no"; e poter concentrare i nostri ulteriori sforzi intorno al concetto: "Quale Unione?" ed in quale Quadro di Riforma delle Istituzioni?, ovvero "Verso Quale Direzione?".

Quindi è definitiva nella norma e nell'opinione pubblica l'attribuzione di precise responsabilità di Governo dell'Istituzione Unione, sempre più richiamata nell'evoluzione della legislazione regionale e nazionale come modello avanzato di governance territoriale; anzi direi: esperienza avanzata che, almeno in Toscana, ha orientato la normativa Regionale stessa. Basti ricordare un recente intervento pubblico dell'Assessore regionale Nencini che esplicitamente citava proprio il modello Unione Valdera.

Il quadro economico e sociale.

Non è ancora superata la fase più critica della crisi economica e finanziaria che ha interessato il mondo intero e che vede impegnato il nostro Governo e il nostro paese. Restano aperti ancora molti interrogativi sul futuro occupazionale e di molte filiere produttive. Soprattutto non è risolto il punto cruciale del dopo crisi e del rilancio, in termini di strategie, di nuove regole e di riacquisizione degli standard perduti; preoccupa il divario fra le risorse stanziare dal governo italiano volte a superare la crisi e quelle messe a disposizione da parte dei governi dei paesi più sviluppati. Preoccupa soprattutto la carenza di indirizzi precisi e di sostegni adeguati sui temi dell'innovazione, della ricerca, dei lavori pubblici. In questo contesto il sostanziale blocco delle potenzialità legate all'intervento anticrisi degli Enti Locali (ed addirittura il taglio drastico e lineare agli stessi Comuni che continua anche col Governo Monti), dovuto al persistere di rigidità nell'applicazione dei vincoli del patto di stabilità, è un fattore di appesantimento della crisi. Detto questo c'è stata una tenuta e una esigenza di riscatto che deve partire dalle misure sociali e finanziarie attivate dalla Regione Toscana, dai Comuni, dalla Società della Salute e dall'Unione stessa e più in generale anche dal paese che comunque sta cambiando impostazione culturale su tema dell'evasione fiscale e sulle misure di liberalizzazione e di equità che questo governo sta mettendo in campo.

Ciò non toglie che si stanno registrando purtroppo casi di crisi aziendali che destano preoccupazione e meritano attenzione e c'è una difficoltà strutturale che riguarda diversi settori, rispetto ai quali occorrerebbero interventi nazionali di ben diverso spessore; in questo contesto si collocano anche le restrizioni sul piano della politica creditizia che penalizza le imprese ed i settori, in particolare quelli più innovativi.

Questa è la situazione che oggi registriamo. Si tratta di un quadro problematico, che si presta anche a spazi di intervento interessanti, con cui l'Unione dei Comuni deve sapersi misurare, oggi e per il futuro. Aggiungo inoltre che in questo contesto, seppur sinteticamente descritto, diventa stringente una politica istituzionale che abbia il coraggio di attuare azioni coraggiose e riformiste partendo dal coraggio e la forza di riformare anzitutto se stessa.

Lo si voglia o no siamo dentro un processo evolutivo che se non viene governato ci travolgerà ed insieme a noi rappresentanti delle istituzioni travolgerà le nostre comunità che con grande sacrificio hanno l'esigenza di essere traghettate oltre la crisi.

Sottolineiamo ancora una volta che l'Unione dei comuni della Valdera è uno strumento che va oltre la massimizzazione dell'efficienza, che pure deve essere perseguita. Concepiamo l'Unione come una scelta intelligente per permettere al nostro territorio di crescere, di relazionarsi alla pari con i sistemi di dimensione maggiore (Provincia e Regione) per competere in modo efficace nel contesto di una economia sempre più internazionalizzata e globale. Infatti oggi è del tutto evidente che la capacità di attrazione dei sistemi territoriali dipende dalle proprie dimensioni e dalla coesione politica, dalle proprie specificità e dalla capacità di valorizzarle su scala più ampia. Questa è la direzione del cammino intrapreso ma che oggi non è più sufficiente se vogliamo mantenere quel vantaggio di visione politica che nella Valdera ormai circa quattro anni fa ebbe l'intuizione anticipatrice e che fece nascere la nostra Unione dei Comuni.

Oggi è necessaria una accelerazione, cari colleghi Sindaci e cari colleghi Amministratori tutti, se vogliamo continuare ad essere il faro riformista degli enti locali per la Toscana, se vogliamo essere le istituzioni che vedono oltre, anticipando e governando il cambiamento e vederne in anticipo anche i suoi limiti e difetti: perché no?, dobbiamo avere il coraggio di gettare il "Cuore oltre l'Ostacolo"; oltre la chiusura e difesa delle nostre sovranità locali di Sindaci; ormai sempre più erose dalla impossibilità di far quadrare i conti nei nostri bilanci; patto di stabilità; rigidità della spesa corrente, impossibilità di programmare nuovi investimenti e deviare risorse per la tenuta del sistema Welfare in generale.

"Dove c'è una volontà, c'è una via" Cito Andrea Bocelli in un recente incontro con l'unione Valdera. Prendo a pretesto questa frase per richiamare tutti noi al grande senso di responsabilità verso cui ci chiama la necessità di "Governare il Cambiamento"

GOVERNARE IL CAMBIAMENTO

Vi sono molteplici ragioni, nel momento e nel contesto storico in cui stiamo vivendo, per ritenere che, entro un breve lasso di tempo, la società che conosciamo andrà incontro a profonde modifiche strutturali. Occorre quindi che le istituzioni e le comunità locali si

impegnino nel generare nuove soluzioni organizzative, capaci di fronteggiare, in positivo, i cambiamenti radicali cui la nostra società sta andando incontro.

L'Unione Valdera è attiva da più di 3 anni ed ha speso questo primo periodo di vita a mettere in moto una complessa macchina amministrativa, costruita attraverso varie ed intense relazioni con i comuni fondatori ed i loro apparati amministrativi. Vi è ora la necessità di sistematizzare e rendere noti gli orientamenti strategici del nuovo ente locale, dopo aver coinvolto attivamente cittadini e stakeholders nel percorso di elaborazione.

Le strategie incluse nel presente documento di indirizzo sono rispondenti agli indirizzi regionali di settore, per assicurare coerenza tra le politiche attuate sul medesimo territorio dai diversi livelli di governo. La ridefinizione dell'assetto del sistema delle autonomie locali attualmente in atto produrrà presumibilmente una modifica del ruolo e delle competenze dei comuni ed anche delle loro forme associative, ragion per cui è presumibile che debbano essere a breve rivalutati alcuni indirizzi strategici qui delineati. Ciò nonostante, è importante che l'Unione si doti di indirizzi politico-amministrativi certi a medio e lungo termine.

LINEE PROGRAMMATICHE E PIANO STRATEGICO

Ecco che il Piano Strategico Valdera 2020 diventa utile guida ed indirizzo programmatico intorno al quale, secondo il principio di ascolto e partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica, impostare le presenti linee programmatiche:

Per sintetizzare le azioni programmatiche, l'analisi è stata suddivisa in 4 macro-ambiti tematici: pianificazione del territorio, sviluppo economico e ambiente, sistema di welfare (cioè gli interventi in campo sociale ed educativo), organizzazione dell'apparato amministrativo (sistema Unione-comuni). In coerenza appunto con l'organizzazione del Piano Strategico.

L'Unione della Valdera vuole porsi come guida e promotrice di un nuovo senso cooperativo tra gli agenti del nostro territorio. Il percorso che ha condotto gli enti locali ad associarsi si svolge anche in altri ambiti del tessuto locale, vedendo concretizzarsi partnership permanenti tra imprese e nel terzo Settore, scuole in rete, gruppi di acquisto solidale tra consumatori, reti di associazioni, di aziende agrarie e molto altro. Si profila in sostanza la possibilità che una parte significativa dei soggetti pubblici e privati espressione del nostro territorio facciano "sistema", rendendo così più competitivo il quadro socio-economico locale.

In questa prospettiva, la costruzione delle presenti linee programmatiche in coerenza con il documento di indirizzo strategico per l'Unione Valdera ha quindi lo scopo di:

- a) delineare una visione prospettiva della società e del territorio della Valdera, in grado di orientare tutti gli attori del sistema locale, pubblici e privati, verso obiettivi condivisi di lungo periodo;

- b) costruire una strategia di lungo termine condivisa con i comuni aderenti all'Unione ed espressamente enunciata, per orientare in modo trasparente il sistema amministrativo locale;
- c) definire obiettivi e punti di riferimento chiari e possibilmente misurabili per l'implementazione e la successiva valutazione delle politiche attuate a livello di zona;
- d) diffondere tra i cittadini la consapevolezza del ruolo dell'Unione, rendendoli parte attiva del processo di costruzione del programma di governo.

Per ulteriore chiarezza anche nella presente relazione vengono considerate le 4 aree tematiche già enunciate quali:

1. la pianificazione del territorio
2. lo sviluppo economico e l'ambiente
3. il sistema di welfare, cioè gli interventi in campo sociale ed educativo
4. l'organizzazione istituzionale (sistema amministrativo Unione-comuni).

Nella prima macro-area, l'Unione non ha al momento competenza, ma si appresta a svolgere un ruolo sicuramente necessario di coordinamento a livello sovracomunale. Sviluppo economico e ambiente sono materie in parte associate, in parte ancora sotto la responsabilità dei comuni; è peraltro evidente a tutti che solo una dimensione 'zonale' è in grado di governare le complesse tematiche dello sviluppo e delle problematiche ambientali¹. In campo socio-educativo l'Unione sta gradualmente assumendo la competenza esclusiva della conduzione dei servizi, mentre l'organizzazione del sistema amministrativo locale, cioè la configurazione che verrà ad assumere in un prossimo futuro il sistema integrato Unione-comuni, è un tema che richiede un approccio integrato, sulla base di una visione comune, che ad oggi è soltanto sommariamente delineata.

L'intento del lavoro è di rispondere alle domande di sintesi riprodotte nel quadrante sottostante, ciascuna delle quali ha indirizzato l'analisi da effettuare. E' evidente tuttavia che la risposta è articolata e complessa, per cui vi è necessità di un'ulteriore e successiva definizione di alcune questioni.



¹ Strategie di sviluppo e governo delle attività ambientali hanno senso solo su scala dimensionale medio-grande, trattandosi di ambiti in cui il confine amministrativo rappresenta un vincolo all'azione necessaria, basti pensare, a titolo di esempio, alla questione dell'inquinamento o delle infrastrutture viarie per la mobilità delle merci.

SCENARI E INDIRIZZI STRATEGICI NELLE AREE TEMATICHE INDIVIDUATE

AREA ISTITUZIONALE

a. Breve descrizione di scenario e di contesto

I principali processi in corso in ambito istituzionale sono da un lato l'attuazione del federalismo fiscale, che prevede la riorganizzazione generale del sistema di finanziamento delle funzioni conferite agli enti locali, dall'altro la ridefinizione degli assetti e delle funzioni locali, che ruota attorno al ruolo delle province e all'esercizio associato obbligatorio delle funzioni fondamentali per gli enti di minori dimensioni demografiche.

L'Unione di comuni, che altro non è se non una forma di associazione dal basso tra le realtà istituzionali di base più vicine al cittadino (i comuni), può essere vista come una nuova organizzazione con cui far meglio fronte ai cambiamenti che ci attendono.

La situazione degli enti locali, in generale ed anche nella nostra zona, si caratterizza infatti per la presenza di comuni medio-piccoli², con difficoltà di specializzazione adeguata degli addetti, servizi interni di funzionamento (servizio personale, informatica, ragioneria, segreteria, etc.) non dimensionati in scala operativa efficiente, difficoltà di coordinare le politiche e le azioni su territori invece sostanzialmente omogenei od integrati. Vincolati dalla loro piccola dimensione, le organizzazioni comunali sono 'costrette' alla routine, ad assicurare cioè nel miglior modo possibile i servizi essenziali di propria competenza, senza possibilità di 'guardare' adeguatamente al futuro ed alle sfide che ci attendono.

In Italia esistono già molteplici esperienze di Unioni realizzate tra Comuni. L'Unione Valdera, costituita il 30 ottobre 2008, è stata la prima Unione di comuni nata in Toscana, e con i suoi 120.000 abitanti circa e 648 Km² di territorio, è la seconda Unione a livello nazionale per dimensione demografica. Il nuovo ente si pone come strumento di governo dei servizi e delle funzioni che possono essere organizzati in forme più efficienti ed efficaci attraverso l'integrazione stabile e dal basso delle risorse, delle competenze e delle esperienze possedute dai comuni della Valdera e dalle persone che vi operano. A differenza delle 'piccole unioni', nate esclusivamente per gestire servizi in dimensioni economicamente efficienti, l'Unione Valdera si caratterizza per essere un sistema territoriale, capace di mettere in atto politiche ed azioni adeguate alle nuove sfide all'orizzonte: si tratta dell'ambito più esteso in cui i cittadini possono ancora riconoscersi come appartenenti ad un territorio comune, per effetto di servizi pubblici (ad es. ospedale, scuole superiori, uffici e trasporti) ed attività economiche riferibili a quella stessa area.

² I comuni in Italia sono 8.101, il 70% dei quali non supera i 5.000 abitanti

La società moderna è infatti caratterizzata da una crescente complessità e interdipendenza dei fenomeni, condizione che richiede a sua volta organizzazioni strutturate e specializzate, in grado di governare questa complessità. La dimensione ottimale dell'integrazione tra enti locali può evidentemente variare in rapporto ai servizi di volta in volta considerati, in rapporto alle soglie di efficienza tecnica degli impianti e dei processi di lavorazione; è chiaro, peraltro, che solo una dimensione sufficientemente ampia può consentire un governo razionale del territorio e delle esigenze della comunità.

b. Finalità e strategie da perseguire

1. **Adeguatezza istituzionale:** dar vita ad un sistema amministrativo locale integrato (Unione-comuni) adeguato alle nuove esigenze della moderna società complessa, rendendo omogenei gli strumenti amministrativi, le condizioni di accesso ai servizi, le procedure e i siti istituzionali nell'Unione e nei comuni.
2. **Sviluppo pari opportunità nella Valdera:** garantire a tutti i cittadini dell'area i medesimi diritti di accesso ai servizi, con particolare riguardo ai residenti nei piccoli comuni
3. **Incremento efficienza:** conseguire un rapporto adeguato, attraverso un suo costante miglioramento, tra le risorse impiegate nel processo di erogazione dei servizi e i prodotti/risultati ottenuti
4. **Incremento efficacia:** capacità di soddisfare le esigenze della popolazione amministrata, migliorando costantemente la qualità dei servizi erogati e rendendo agevole l'accesso agli strumenti di informazione e comunicazione (servizi on-line) per la maggior parte possibile della popolazione
5. **Aumento del peso politico dell'area:** elevare la forza contrattuale della zona rispetto ai livelli politici e amministrativi sovraordinati, definendo procedure e regole per individuare sempre una posizione comune a livello di zona Valdera relativamente ad ambiti di gestione di livello più ampio
6. **Trasparenza e partecipazione:** implementazione di un'amministrazione aperta e trasparente, attraverso una comunicazione diffusa ed accurata e il coinvolgimento della società civile nei processi decisionali, anche attraverso nuove forme sperimentali
7. **Dar vita ad una pubblica amministrazione in rete,** integrando e rendendo disponibili le rispettive conoscenze e ricercando la combinazione ottimale tra i due principi di *specializzazione dei ruoli* e *prossimità nell'erogazione dei servizi*.

a. Breve descrizione di scenario e di contesto

Lo scenario di riferimento per quanto riguarda questa specifica area deve tener conto di alcuni elementi di tendenza che non sembrano confinabili al breve e medio periodo, ma si presentano con caratteristiche di ben più ampia portata:

- Le difficoltà del sistema scolastico, cui sono assegnate sempre meno risorse nel momento in cui deve far conto con esigenze ineludibili di modernizzazione delle strutture, delle attrezzature e dei modelli organizzativi;
- L'invecchiamento della popolazione e le crescenti e diversificate necessità assistenziali in termini di strutture, servizi, sostegni domiciliari, prestazioni sanitarie, a fronte di risorse tendenzialmente in diminuzione;
- La marginalizzazione dei giovani e la precarizzazione delle (ridotte) opportunità di lavoro;
- L'incremento dei flussi migratori in ingresso, con tutta la serie di problemi che lo accompagna: inclusione e riconoscimento dei diritti di cittadinanza; difficile affermazione dei diritti dei nuovi lavoratori, in una fase che vede a rischio il livello di tutela degli stessi lavoratori italiani; nuove esigenze abitative; integrazione scolastica e diritti dei minori; tutela delle donne anche in presenza di culture e tradizioni diverse; prestazioni sanitarie e difesa della salute;
- Il modificarsi della cultura familiare e delle sue condizioni e modelli organizzativi, che trasferiscono sul versante di altre forme di solidarietà sociale e comunitaria problemi e difficoltà un tempo affrontati all'interno della cerchia familiare;
- L'accentuarsi del rischio di povertà a cui si trovano esposte sempre più ampie fasce di popolazione, in relazione all'andamento della crisi in corso, il cui andamento non è facilmente prevedibile, né facilmente confinabile ad una breve durata: 6 milioni di persone secondo il rapporto annuale 2009 dell'Istat sono definite "vulnerabili", in aggiunta ai 3 milioni "in difficoltà" per le spese della vita quotidiana;
- Le problematiche di salute e di disagio giovanile, derivanti da stili di vita inadeguati e sedentari: in Italia solo il 29% della popolazione svolge una qualche attività sportiva (regolarmente o abbastanza regolarmente), rispetto ad una media europea che si attesta intorno al 40%. Contestualmente emerge come, sempre in Italia, il 55% degli intervistati non svolga alcuna attività sportiva, che rappresenta uno dei principali fattori per la prevenzione e la cura di molte malattie croniche, oltre che uno strumento fondamentale per combattere e prevenire le situazioni di disagio tra i giovani.

b. Finalità e strategie da perseguire

1. **Accessibilità ed equità nei servizi:** rendere agevole l'accesso ai servizi, offrendo opportunità e sostegno in proporzione al bisogno di ciascuno

2. **Incrementare le competenze chiave nella popolazione**, cioè la capacità di comunicare nella madrelingua e nelle lingue straniere, le conoscenze matematiche, scientifiche e tecnologiche, la competenza digitale, la capacità di apprendere (apprendere ad apprendere), le competenze sociali e civiche, l'acquisizione di spirito di iniziativa e imprenditorialità, la consapevolezza di sé e la capacità di espressione culturale; in particolare tra i giovani ma non solo
3. **Sviluppo della multiculturalità e dell'integrazione inter-etnica** attraverso un complesso di interventi diversificati ma integrati, rivolti a evidenziare il valore di ciascuna cultura e le potenzialità della contaminazione tra culture diverse
4. **Sostenere e sviluppare possibili forme di lavoro tra i giovani**: oltre alle azioni recentemente messe in atto dalla Regione Toscana (tirocini retribuiti, incentivi alle assunzioni, mutui giovani coppie), garantire ai giovani una migliore preparazione ed informazione sul mercato del lavoro e sulle opportunità esistenti, anche attraverso esperienze temporanee, in collegamento con il Centro per l'Impiego e il sistema delle imprese
5. **Sviluppo dello spirito solidaristico**: attivazione di meccanismi e strumenti che facciano leva e valorizzino la capacità inclusiva del territorio e della comunità che lo abita, in una logica di responsabilità diffusa e non di delega totale ai servizi professionali, incentivando la nascita di servizi di prossimità di quasi – volontariato e nuovi approcci solidaristici ai bisogni
6. **Potenziamento della capacità di inclusione sociale**: sviluppare azioni e progetti finalizzati all'inclusione sociale di fasce deboli di popolazione, ponendo la persona, nella sua unicità e individualità, al centro del sistema dei servizi, come componente attiva.
7. **Rafforzamento dei processi di integrazione**: integrazione delle politiche, degli attori e delle risorse disponibili a livello locale, in una prospettiva matura di corresponsabilità dell'intera comunità locale, azionando largamente forme di sussidiarietà verticale e orizzontale
8. **Fare della scuola un luogo aperto di cultura** per sviluppare un sistema scolastico educante, innovativo nella metodologia e aperto al territorio, valorizzando forme di autogestione dei giovani e con il supporto diretto di cittadini, genitori e imprese
9. **Educare alla salute ed alla prevenzione** per realizzare un sistema di welfare orientato prioritariamente alla prevenzione delle criticità e dei fattori di disagio attraverso campagne informative, promozione delle attività motorie e sportive, eventi e iniziative realizzati anche negli ordinari ambienti di vita e lavoro
10. **Sviluppare un sistema di informazione efficace**, attraverso punti di riferimento certi, in particolare Uffici relazioni con il Pubblico c/o i comuni

AREA SVILUPPO ECONOMICO E AMBIENTE

a. Breve descrizione di scenario e di contesto

In questo ambito la discussione non può prescindere dalla considerazione dei processi in atto su scala globale oltre che locale: l'esaurimento delle risorse energetiche non rinnovabili; il riscaldamento globale e le altre criticità ambientali emergenti, congiunte alla crescita economica e demografica dei grandi stati asiatici come l'India e la Cina; la pressione migratoria dal Sud al Nord del mondo, con le problematiche di convivenza e integrazione che ne derivano, la crisi finanziaria che sta producendo lo sconvolgimento dell'economia reale pongono l'umanità di fronte a scenari critici e di cui è difficile prevedere l'impatto finale.

Per quanto riguarda invece l'economia italiana, questa crisi più generale si è inserita all'interno di una prolungata fase di bassa crescita, accentuando molti dei problemi che erano già presenti prima e che avevano fatto a lungo parlare di un possibile declino della nostra economia, dal momento che è oramai da circa un ventennio che il tasso di crescita del nostro paese si colloca agli ultimi posti nella graduatoria dei paesi avanzati.

Affinché la società unisca le forze per reagire a questa difficile situazione contingente, le politiche devono essere considerate giuste e le disparità dei redditi devono essere ridotte; in ogni caso, la convivenza civile dipenderà sempre di più dalla capacità dei sistemi locali di essere comunità creative, adattabili e in grado di rispondere ai bisogni.

La Valdera, da questo punto di vista, è un'area ricca di potenzialità diverse sotto i profili economico, sociale, geografico e morfologico.

L'area, nel suo complesso, dispone anche di una dotazione logistica ed infrastrutturale di buon livello, se si considera sia la dotazione propria sia quella esterna, ed è raggiungibile con facilità dai principali nodi stradali, ferroviari e portuali.

b. Finalità e strategie da perseguire

1. **Promuovere lo sviluppo sostenibile:** perseguire una crescita economica che mantenga l'equilibrio fra il soddisfacimento delle esigenze presenti e la possibilità delle future generazioni di sopperire alle proprie, attribuendo priorità all'economia verde
2. **Ricerca del benessere effettivo:** lo sviluppo deve essere rivolto ad aumentare il benessere reale e percepito degli individui, per cui deve incorporare variabili sociali, ambientali e relazionali e non meramente materiali ed economiche
3. **Migliorare il ciclo di gestione dei rifiuti** attraverso il concorso attivo alla programmazione degli impianti in rapporto alle necessità effettive, il potenziamento della raccolta differenziata, l'attivazione di progetti e processi di riciclo e riuso
4. **Opportunità di lavoro per tutti:** creare le condizioni perché la maggior parte delle persone abbia accesso ad un'occupazione in linea con le proprie capacità ed aspirazioni, riducendo le diseguaglianze e le marginalità
5. **Innovazione continua:** favorire una costante produzione e circolazione di innovazione su scala locale, nel sistema di imprese profit e no-profit, attraverso il sostegno alla ricerca, la strutturazione di circuiti di scambio di conoscenze e buone pratiche, altri strumenti dedicati

6. **Puntare sulla qualità delle produzioni e dei servizi (agricoltura sociale e di filiera corta, manifattura e terziario tecnologicamente avanzati, turismo sostenibile)** attraverso lo sviluppo di marchi, piattaforme distributive, recupero di competenze, formazione mirata, percorsi innovativi di inserimento al lavoro
7. **Tutela dell'ambiente e sviluppo delle energie rinnovabili:** utilizzare la protezione dell'ambiente come leva di sviluppo durevole, rafforzando il riuso ed il riciclo di scarti e rifiuti, sostenendo le ricerche nel settore, educando i giovani e promuovendo la produzione di energia da fonti rinnovabili.
8. **Potenziamento del sistema di cultura locale** come leva per la crescita della conoscenza e dell'identità locale ma anche delle opportunità di lavoro, valorizzando e ricercando sinergie tra il sistema museale, le biblioteche, gli archivi storici, gli eventi culturali di richiamo e la rete di accoglienza turistica

AREA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

a. Breve descrizione di scenario e di contesto

Per affrontare il tema del governo del territorio e delle scelte riguardanti la destinazione d'uso delle diverse aree occorre essere consapevoli che l'utilizzo razionale del suolo è funzionale sia allo sviluppo economico che alla qualità e fruibilità dell'ambiente in cui viviamo. In questo senso è necessario chiedersi, quali possano essere i meccanismi e i criteri di dimensionamento della pianificazione basati su una logica che generi vantaggi per tutti gli attori e le esigenze, spesso contrastanti.

Le problematiche inerenti l'uso del suolo sono più rilevanti nelle periferie urbane e nelle campagne a ridosso di queste, in quanto luoghi sotto pressione per nuovi insediamenti abitativi e poco tutelate sotto il profilo funzionale. Mentre nelle città, infatti, pur in un quadro di relativa espansione delle aree occupate da nuove costruzioni, aumenta l'incidenza delle aree a verde pubblico, nelle aree circostanti è riscontrabile un processo di progressivo deterioramento qualitativo. Le nuove tecniche meccanizzate di coltivazione dei campi in pianura, l'utilizzo di elementi di sintesi nel processo produttivo, l'abbandono di aree agricole, la scomparsa di fosse per accorpate i campi e facilitare l'utilizzo di macchine sempre più grandi, la riduzione delle superfici boscate, l'eliminazione delle siepi, degli alberi sparsi e della vegetazione sulle scarpate e sugli argini, costituiscono tutti fattori che hanno contribuito ad incrementare i rischi connessi al dissesto idrogeologico ed impoverire il sistema vegetazionale con una conseguente banalizzazione del paesaggio.

Da un'analisi sommaria dei piani dei Comuni della Valdera emerge, almeno in termini di linee strategiche generali, un'attenzione verso le risorse essenziali specifiche del sistema insediativo (patrimonio edilizio esistente, reti tecnologiche e sistema delle infrastrutture etc.); per cui, si può affermare che in linea di principio il contenimento delle nuove espansioni, la riduzione del consumo di suolo e l'ottimizzazione dei servizi di rete esistenti, siano tra le più frequenti linee strategiche espresse da questi piani.

Dalla lettura degli indirizzi dei piani strutturali si evince inoltre l'intenzione di privilegiare gli interventi di completamento (edificazione di lotti interstiziali, riordino delle aree di frangia etc.) ed il recupero di fabbricati esistenti, anziché la previsione di ulteriori impegni di suolo e nuove aree da edificare. Tuttavia, nelle previsioni di crescita delineate all'interno dei Piani Strutturali della Valdera, la nuova edificazione assume ancora un peso significativo e preponderante nel soddisfacimento del fabbisogno abitativo, probabilmente anche per effetto della normativa inerente gli oneri di urbanizzazione, che induce gli enti locali a reperire risorse dalla destinazione di aree a fini fabbricativi.

E' a partire da questa situazione che occorre fissare obiettivi e strategie per la preservazione del più importante patrimonio a disposizione della comunità, senza tuttavia compromettere le prospettive e potenzialità di sviluppo di quest'ultima.

b. Finalità e strategie da perseguire

1. **Rispetto e preservazione dell'ambiente naturale e della biodiversità** come fonte di benessere e salute, mantenendo gli equilibri tra terreno antropizzato e terreno naturale ed educazione delle persone a questi valori
2. **Valorizzazione e integrazione delle diverse vocazioni territoriali** (manifatturiera/ industriale/ agricola/ residenziale/ servizi/ turistica/ ricettiva/ ambientale)
3. **Conservazione dell'immagine 'toscana' del territorio** come leva strategica per lo sviluppo economico e turistico, valorizzando le aree naturali e di pregio paesaggistico
4. **Sviluppare la mobilità sostenibile verso e all'interno della Valdera** quale fattore essenziale dello sviluppo dell'area e di una buona qualità della vita, consolidando e sviluppando ulteriormente forme di trasporto pubblico (bus ecologici, taxi collettivi e per disabili, etc.) e privato (biciclette su piste dedicate, trasporto collettivo auto-organizzato) a basso impatto ambientale
5. **Contenimento del consumo di suolo** anche attraverso il recupero di impianti ed edifici dismessi, un'attenta e razionale localizzazione dei nuovi impianti ed evitando la replicazione non dimensionata di strutture di servizio e di infrastrutture
6. **Valorizzazione degli spazi rurali** per incentivare il ruolo dell'agricoltura come presidio del territorio e funzione erogatrice di servizi ambientali, sociali e per il benessere in generale
7. **Privilegiare insediamenti a carattere innovativo**, basati su tecniche di bio-edilizia, efficienza energetica, auto-costruzione.

CONCLUSIONI

Nell'ambito perciò del quadro prospettico che ci pone davanti la sfida Valdera 2020 è evidente che la presente relazione programmatica non poteva che non avere un respiro temporale più ampio del mandato annuale del presidente; non potevamo rinunciare a

fissare obiettivi di breve termine accanto agli obiettivi di lungo termine, quali quadro di riferimento e faro illuminante da perseguire con le necessarie politiche di buon governo locale. Queste necessarie politiche insieme, rappresentano le sfide programmatiche che abbiamo davanti in un contesto di grandissima dinamicità e criticità che chiama a rispondere tutte le istituzioni a tutti i livelli e che soprattutto rappresenta una difficile ma appassionante sfida per il futuro del nostro paese e per la nostra Valdera 2020 e oltre.

Uditi gli interventi dei partecipanti al dibattito, contenuti nella registrazione depositata agli atti, si procede con le votazioni.

Si passa quindi alla votazione della sopra riportata proposta di deliberazione.

Sono nominati scrutatori i consiglieri Otello Cini, Fabrizio Falaschi e Simone Gemmi.

La votazione della proposta di deliberazione suddetta, a scrutinio palese, ha il seguente risultato:

Presenti n. 30

Votanti n. 29

Voti favorevoli n. 22

Voti contrari n. 7 (Arcenni Matteo, Bagnoli Matteo, Bandecca Paolo, Falaschi Fabrizio, Giobbi Stefano, Giuntini Valeriano, Zito Giacomo)

Astenuti n. 1 (Nencioni Stefania)

Il Presidente proclama pertanto approvata la proposta di deliberazione in oggetto.

Letto, approvato e sottoscritto

Il Presidente del Consiglio
F.to MARTINA BAGNOLI

Il Segretario verbalizzante
F.to NORIDA DI MAIO

UNIONE VALDERA

Unione dei Comuni di Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme, Chianni, Crespina, Lajatico, Lari, Palaia, Peccioli, Ponsacco, Pontedera, Santa Maria a Monte e Terricciola
Zona Valdera - Provincia di Pisa

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto CERTIFICA che la su estesa deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio presso la sede dell'Unione Valdera e sul sito internet dell'ente all'indirizzo www.unione.valdera.pi.it il giorno 15.03.2012.

IL DIRETTORE GENERALE DELL'UNIONE VALDERA

F.to Giovanni Forte

La presente copia - in carta libera per uso amministrativo - è conforme all'originale depositato presso la sede dell'Unione Valdera in Pontedera, Via Brigate Partigiane n.4.

Pontedera, li 15.03.2012

IL DIRETTORE GENERALE DELL'UNIONE VALDERA

F.to Giovanni Forte